

La scandalosa vicenda sulla quale il governo si è impegnato a riferire al Parlamento

«Superburocrati»: come ha funzionato il meccanismo-truffa delle promozioni

In numerosi ministeri si è andati anche oltre le agevolazioni previste nel già inammissibile decreto del governo Andreotti-Malagodi - La tenace e coerente battaglia del PCI per il risanamento della pubblica amministrazione - Una interminabile catena di avanzamenti di carriera e di dimissioni - Buonuscita da trent a milioni a getto continuo - Ignorata la volontà del Parlamento

I funzionari dello Stato nei confronti dei quali le autorità inquirenti dovettero accertare che vi è stata una applicazione illegittima del famigerato decreto dell'esodo, dovranno restituire allo Stato le somme illecitamente percepite. Questa è stata la precisa richiesta che il PCI, con una interrogazione al Senato, ha avanzato al governo. Su questa iniziativa, si sta già procedendo alle stampe di informazione, ha tuclato.

La difesa degli ex ministri posti sotto accusa. La realtà però non è questa. La gigantesca lotteria vinta da migliaia di alti dirigenti, in favore dei quali sono state effettuate promozioni fittizie a catena, che hanno fruttato 30 milioni e pensioni di importo mensile doppio di quanto percepivano al momento dell'esodo, non è scattata per una legge votata dal Parlamento, bensì in base ad un decreto emanato dall'ex governo Andreotti-Malagodi. È vero inoltre che quel decreto governativo fu dapprima censurato dalla Corte dei conti, quindi combattuto duramente da una larga parte delle forze parlamentari (comunisti, socialisti, sinistra indipendente, repubblicani) e criticato severamente anche all'interno della stessa Democrazia cristiana.

Andato all'esame della competente commissione della Camera il comportamento del governo, si trova subito di fronte ad una ferma censura da parte dei comunisti, dei socialisti e della sinistra indipendente. Anche i repubblicani avanzano severe critiche al comportamento del governo, affermando: «Non posso che constatare, amaramente, e come il Parlamento deve stato apertamente burlato».

Luigi Genghini, il figlio ventottenne di un concessionario d'auto, sequestrato il 14 novembre scorso a Milano, è stato rilasciato questa sera dai rapitori. Il giovane si trovava nella sua abitazione in via Settembrini 11. Secondo le prime notizie è stato lo stesso Genghini a telefonare al legale della famiglia e quindi ai congiunti: ha detto che si trovava in un motel di Sesto San Giovanni, praticamente alla estrema periferia di Milano. Il legale ha informato gli inquirenti del rilascio del giovane.

Luigi Genghini era stato rapito la sera del 14 novembre, verso le 19 mentre ricasava, a piedi, dopo essere uscito dal salone d'automobili in via Napa Torricelli 7, dove lavorava con il padre. L'abitazione della famiglia Genghini, è a poche centinaia di metri dal salone d'esposizione. Durante il tragitto il giovane venne affrontato da alcuni malviventi che lo costrinsero a salire a bordo di un'auto con la quale poi si allontanò. I genitori si preoccuparono subito del ritardo del figlio, poiché egli era solito ritornare ogni sera alla stessa ora, e ricevettero conferma dell'accaduto due ore dopo, verso le 21, quando avvenne la prima telefonata dei rapitori. La madre di Luigi Genghini (il padre Armando era costretto a letto dai postumi di un infarto) telefonò subito al legale di famiglia, avv. Massimo Russo per informarlo dell'accaduto. Fu il legale stesso a informare nella stessa serata la polizia.



NELLA FOTO: Luigi Genghini

Scandalo nello scandalo

La questione comunque non è solo politica. Vi è uno scandalo nello scandalo. Vi è stato, infatti, un modo illegittimo di applicare un decreto già di per sé inammissibile: si è pensato di approfittare di certe norme per andare oltre, per aggirarle, per beneficiare di vantaggi non previsti. Questo lo ha scoperto dalla Corte dei conti sulla base di questi accertamenti la Procura di Milano ha formulato l'accusa di truffa aggravata al danno dello Stato, abuso d'ufficio e falso in atto pubblico nei confronti degli ex ministri e degli altri personaggi implicati nella vicenda.

vede una notevole diminuzione del numero dei funzionari delle qualifiche più elevate in dipendenza della prevista riduzione degli uffici e l'attribuzione di nuove qualifiche e responsabilità. Inoltre dovranno essere soppressi tutte le indennità, tutte le altre prelievi, dando ai direttori generali uno stipendio «onnicomprensivo» e agli altri più elevati funzionari, in aggiunta a quanto già percepivano, una «funzione» sostitutiva dei compensi extra.

Il testo, al momento della votazione, viene peggiorato da un emendamento del MSI, secondo il quale si deve avere un ordine del giorno di censura che rende necessario, a norma di regolamento, un dibattito da parte dell'assemblea.

Nel maggio '73 nell'aula di Palazzo Madama si arriva alla discussione di una nuova legge riguardante la sempre incompiuta ristrutturazione dei ministeri e contemporaneamente della «riserva» della Corte dei conti al decreto sull'alta dirigenza. I comunisti e i socialisti, il gruppo della sinistra indipendente, danno battaglia. Il senatore socialista De Matteis afferma nel suo intervento che l'articolo 67 del decreto «rappresenta quanto di più alto si è potuti arrivare».

Dopo la tenace battaglia delle forze democratiche Dal 24 febbraio al 2 marzo conferenza dell'emigrazione L'annuncio è stato dato dal sottosegretario Granelli nel corso dell'assemblea nazionale organizzata dalle ACLI a Verona

Riforma alla rovescia

In prima fase si costituisce il primo governo Andreotti (monocolore) che non ottiene la fiducia ma resta in carica in attesa delle elezioni politiche anticipate. Trattando alla commissione di bilancio sottoposto lo schema di decreto sull'alta dirigenza. L'opposizione di sinistra avanza la prima obiezione di fondo: la legge ha delegato il governo ad effettuare, prima del riorientamento dei ministeri e poi, o almeno contestualmente, la definizione del numero e delle attribuzioni degli uffici ministeriali e dei relativi funzionari.

che tuttavia si esprime in forma dubitativa. Si arriva alla fine del novembre '72: il governo si decide a chiedere la registrazione con riserva. Il decreto, approvato il 6 gennaio 1973, viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale soltanto l'11 dicembre, sei mesi dopo. Questo lungo tempo trascorso però non è passato invano. Nel frattempo il governo ha preparato gli strumenti idonei non solo a dare la più ampia applicazione alle norme di favore contenute nel decreto, ma a andare oltre. Il punto di attacco è costituito da quello dell'esodo. La legge delega aveva introdotto, su richiesta dei parlamentari misministri e con l'appoggio di una parte della maggioranza, «particolari incentivi» per il personale direttivo statale che avesse chiesto il collocamento a riposo entro il 30 giugno 1973. Nel decreto l'articolo 67 utilizza questi incentivi in generale viene concretata come segue: 1) un aumento di anzianità di servizio di sette anni al fine della pensione e della bustarella; 2) l'attribuzione della qualifica «immediatamente superiore» a quella posseduta. Esempio: un ispettore generale con 25 anni di servizio, chiedendo lo esodo, poteva essere collocato a riposo come direttore generale con 40 anni di anzianità (7 più 4 di laurea).

«Sarebbe un gravissimo errore non considerare fra i principali problemi che attendono soluzione nel nostro Paese quello del trasporto su rotaie, all'interno del quale si pone un serio problema: sarebbe un errore altrettanto grave trascurare l'aviazione civile». Con questa premessa il presidente dell'Itavia, avvocato Davanzani, ha illustrato l'altro giorno alla stampa il programma che la compagnia aerea privata intende svolgere per l'anno prossimo. Uno degli obiettivi principali dell'Itavia è quello di potersi sostituire al gruppo Alitalia sia in tutti i voli charter abbandonati sia in tutte le linee nazionali che la compagnia di bandiera intende abolire nel quadro della politica di ristrutturazione.

«Nella sua esposizione, l'avvocato Davanzani non ha risparmiato critiche all'Alitalia e alla politica di ristrutturazione condotta fino ad oggi dal governo. Il quasi monopolio che si è venuto a determinare nel settore dell'aviazione civile - ha detto - non lascia respiro alla piccola e media iniziativa privata. L'Itavia è disposta a gestire alcune linee interne in assoluta economia, non solo rinunciando alle sovvenzioni statali versate all'Alitalia ma addirittura pagando un contributo allo Stato. Una proposta certamente allettante che lascia tuttavia aperti numerosi interrogativi. Fino a quando si esemplano l'Itavia potrebbe realizzare, senza chiedere un aumento delle tariffe?»

«un esame di coscienza» e «un banco di prova decisivo per la politica economica e finanziaria» di una legge di adeguata politica rivolta ad eliminare le cause dell'emigrazione forzata e ad affermare sul piano internazionale la piena parità tra lavoratori emigranti e lavoratori dei diversi Paesi.

emigrazione, in Italia, si possono trovare solo in un quadro di profondi mutamenti del nostro meccanismo di sviluppo. A questo fine, sono decisivi l'impegno della classe lavoratrice, la sua «tenuta» e il raggiungimento dell'unità sindacale.

Altro arresto per le truffe del miliardario Ambrosio

MILANO, 20. Un'altra persona è stata arrestata nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria che ha portato ieri all'arresto del miliardario Franco Ambrosio. È Roberto Crivelli, accusato di concorso nelle truffe commesse da Ambrosio e catturato a Genova nell'abitazione di Crivelli ed è stata eseguita dagli stessi carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria che, al comando del col. Jervolino, avevano eseguito ieri l'arresto del giovane uomo d'affari napoletano.

Entrambi i mandati di cattura erano stati emessi dal pretore dott. Luca Muccl. Un terzo provvedimento analogo riguarda Ferdinando Paraco, ma quest'ultimo, stando a quanto risulta agli investigatori, sarebbe espatriato in Lussemburgo.

postale pensioni

Rintracciate le pratiche! Fin dal febbraio del 1969, tramite lo scrivente, fu presentata domanda alla sede dell'INPS di Cosenza per la pensione d'invalidità in favore del compagno Carmine Livriori il quale dopo vari tentativi fu chiamato a visita medica con esito negativo. Poiché anche il ricorso in seconda istanza venne respinto, d'accordo con il nostro consulente medico citammo in giudizio l'INPS.

Un altro decreto alla firma del Presidente della Repubblica Desidererei sapere che fine ha fatto la mia domanda di pensione di invalidità presentata al Tribunale Veneto fin dal 5-9-1971 per ottenere l'onnicomprensivo e l'assegno vitalizio previsto per gli ex combattenti della guerra 1915-18.

SONO UN EX DIPENDENTE dell'INPS ora in pensione, ignoro che l'INPS dal giugno 1973 paga ogni sei mesi una somma di 1.000.000 di lire da attribuirsi al trasferimento della mia pensione a Cosenza da me chiesto con regolare domanda al pretore di Roma il 13 marzo 1973. La mia pensione pare sia giunta alla sede di Cosenza soltanto nel maggio del 1974, vale a dire dopo tre mesi. Ciò non basta in quanto alla sede di Cosenza non mi hanno ancora dato la possibilità di vedere la mia pensione in cifra. Il grado siano passati già cinque mesi dal suo arrivo.

La tua pensione è stata messa in liquidazione soltanto in questi giorni. La lunga sosta, ci dicono, è dovuta al fatto che sono passate da tempo le pretese delle domande di pensione in un primo momento quella per vecchiaia e poi quella per invalidità.

Unificati le due domande Tre anni fa feci domanda di pensione per vecchiaia convinto di averne diritto in quanto avevo lavorato per conto terzi circa 20 anni, invece ho ottenuto la pensione per invalidità in quanto il mio datore di lavoro non mi versava, a suo tempo, tutti i contributi. Due anni fa feci la domanda di pensione per vecchiaia e non ho saputo ancora niente.

La tua pensione è stata messa in liquidazione soltanto in questi giorni. La lunga sosta, ci dicono, è dovuta al fatto che sono passate da tempo le pretese delle domande di pensione in un primo momento quella per vecchiaia e poi quella per invalidità.

Unificati le due domande Tre anni fa feci domanda di pensione per vecchiaia convinto di averne diritto in quanto avevo lavorato per conto terzi circa 20 anni, invece ho ottenuto la pensione per invalidità in quanto il mio datore di lavoro non mi versava, a suo tempo, tutti i contributi. Due anni fa feci la domanda di pensione per vecchiaia e non ho saputo ancora niente.

Unificati le due domande Tre anni fa feci domanda di pensione per vecchiaia convinto di averne diritto in quanto avevo lavorato per conto terzi circa 20 anni, invece ho ottenuto la pensione per invalidità in quanto il mio datore di lavoro non mi versava, a suo tempo, tutti i contributi. Due anni fa feci la domanda di pensione per vecchiaia e non ho saputo ancora niente.

Unificati le due domande Tre anni fa feci domanda di pensione per vecchiaia convinto di averne diritto in quanto avevo lavorato per conto terzi circa 20 anni, invece ho ottenuto la pensione per invalidità in quanto il mio datore di lavoro non mi versava, a suo tempo, tutti i contributi. Due anni fa feci la domanda di pensione per vecchiaia e non ho saputo ancora niente.

Unificati le due domande Tre anni fa feci domanda di pensione per vecchiaia convinto di averne diritto in quanto avevo lavorato per conto terzi circa 20 anni, invece ho ottenuto la pensione per invalidità in quanto il mio datore di lavoro non mi versava, a suo tempo, tutti i contributi. Due anni fa feci la domanda di pensione per vecchiaia e non ho saputo ancora niente.

Unificati le due domande Tre anni fa feci domanda di pensione per vecchiaia convinto di averne diritto in quanto avevo lavorato per conto terzi circa 20 anni, invece ho ottenuto la pensione per invalidità in quanto il mio datore di lavoro non mi versava, a suo tempo, tutti i contributi. Due anni fa feci la domanda di pensione per vecchiaia e non ho saputo ancora niente.

Unificati le due domande Tre anni fa feci domanda di pensione per vecchiaia convinto di averne diritto in quanto avevo lavorato per conto terzi circa 20 anni, invece ho ottenuto la pensione per invalidità in quanto il mio datore di lavoro non mi versava, a suo tempo, tutti i contributi. Due anni fa feci la domanda di pensione per vecchiaia e non ho saputo ancora niente.

Dopo la tenace battaglia delle forze democratiche

Dal 24 febbraio al 2 marzo conferenza dell'emigrazione

L'annuncio è stato dato dal sottosegretario Granelli nel corso dell'assemblea nazionale organizzata dalle ACLI a Verona

Dal nostro inviato

VERONA, 20. Il sottosegretario agli Esteri onorevole Luigi Granelli ha comunicato stamane che la Conferenza nazionale dell'emigrazione si terrà dal 24 febbraio al 2 marzo 1975. L'attesa è stata assai lunga. Basterà dire che la proposta della conferenza era stata formulata per la prima volta dal compagno Togliatti oltre dieci anni fa. «Se si giunge a questo appuntamento - ha ricordato Granelli - è anche per merito della tenace battaglia condotta dalle forze politiche, associazioni democratiche e organizzazioni sindacali».

«un esame di coscienza» e «un banco di prova decisivo per la politica economica e finanziaria» di una legge di adeguata politica rivolta ad eliminare le cause dell'emigrazione forzata e ad affermare sul piano internazionale la piena parità tra lavoratori emigranti e lavoratori dei diversi Paesi.

emigrazione, in Italia, si possono trovare solo in un quadro di profondi mutamenti del nostro meccanismo di sviluppo. A questo fine, sono decisivi l'impegno della classe lavoratrice, la sua «tenuta» e il raggiungimento dell'unità sindacale.

Il programma della compagnia Itavia per il 1975

«Sarebbe un gravissimo errore non considerare fra i principali problemi che attendono soluzione nel nostro Paese quello del trasporto su rotaie, all'interno del quale si pone un serio problema: sarebbe un errore altrettanto grave trascurare l'aviazione civile». Con questa premessa il presidente dell'Itavia, avvocato Davanzani, ha illustrato l'altro giorno alla stampa il programma che la compagnia aerea privata intende svolgere per l'anno prossimo. Uno degli obiettivi principali dell'Itavia è quello di potersi sostituire al gruppo Alitalia sia in tutti i voli charter abbandonati sia in tutte le linee nazionali che la compagnia di bandiera intende abolire nel quadro della politica di ristrutturazione.

«Nella sua esposizione, l'avvocato Davanzani non ha risparmiato critiche all'Alitalia e alla politica di ristrutturazione condotta fino ad oggi dal governo. Il quasi monopolio che si è venuto a determinare nel settore dell'aviazione civile - ha detto - non lascia respiro alla piccola e media iniziativa privata. L'Itavia è disposta a gestire alcune linee interne in assoluta economia, non solo rinunciando alle sovvenzioni statali versate all'Alitalia ma addirittura pagando un contributo allo Stato. Una proposta certamente allettante che lascia tuttavia aperti numerosi interrogativi. Fino a quando si esemplano l'Itavia potrebbe realizzare, senza chiedere un aumento delle tariffe?»

emigrazione, in Italia, si possono trovare solo in un quadro di profondi mutamenti del nostro meccanismo di sviluppo. A questo fine, sono decisivi l'impegno della classe lavoratrice, la sua «tenuta» e il raggiungimento dell'unità sindacale.

SUL N. 50 - 51 DI Rinascita

- I guasti dello Stato (editoriale di Aldo Tortorella)
● La difesa dei socialisti (di Amelio Coppola)
● Chi versa lacrime di cocodrillo (di Dino Greco)
● Una «quasi classe» tra borghesi e proletari (di Gerardo Chiaromonte)
● La frontiera assistenziale: terreno avanzato di lotta (di Giovanni Berlinguer)
● Aggregazioni nuove per e con la scuola (di Enrico Menduni)
● Tariffe elettriche: il nodo e la riforma dell'ENEL (di Lodovico Maschiella)
● Il compromesso della Maritima (di Franco Bertone)
● Insensate velleità per la bomba italiana (di Sergio Segre)
● Gramsci tradotto e interpretato in Francia (di Alessandro Natta)
● Teatro che cambia (di Bruno Grieco)
● Intellettuali e Stato: profilo di una crisi (di Arcangelo Leone de Castris)
● CINEMA - Chinatown: piacevole pasticcio natalizio (di Mino Argentieri)
● TEATRO - Fallica e decadenza di Carmelo Bene (di Edoardo Fadin)
● LIBRI - Rita Caccamo De Luca, Sociologia di Mannheim; Gian Carlo Ferruti, L'ingegno e le sue tecniche; Paola Frandini, Maledonno: avanguardia e razionalità
● Rinascita per il XIV congresso del PCI

Questo numero di «Rinascita» in alcune località non potrà arrivare prima di lunedì 22 dicembre, a causa dello sciopero proclamato dalla Federazione nazionale della stampa che ha fermato per quattro giorni il lavoro dei giornalisti addetti ai periodici.

Concetto Testa

dolori reumatici CALLI ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO Pomata Thermogène

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO Pomata Thermogène

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO Pomata Thermogène

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO Pomata Thermogène